

In ricordo di Alessandro Bacci

Per tutti quei pompieri pratesi che oggi sono sulla quarantina, e che costituiscono la prima ossatura stabile del personale del Comando, il nome di Alessandro Bacci ha incrociato la loro carriera e attività più volte , pur senza conoscerlo personalmente, come una presenza stabile in quello che allora era il più grosso distaccamento di Firenze.

La maggior parte di questi odierni pompieri nel 1981 si apprestavano ad iniziare il servizio di leva come Ausiliari o qualcuno magari si stava già iniziando a preparare per le selezioni per diventare permanente; di fatto il sentimento che li ha accumulati in quella calda estate è stato quello della costernazione della notizia che, come un tuono, ha rotto quel clima ormai vacanziero tipico delle città industriali:.....” esplosione in una cava a Carraia: gravi due Vigili del Fuoco!”

Quanti di loro si saranno immedesimati in quel loro coetaneo sfortunato e si saranno chiesti se la scelta di “fare il pompiere” fosse quella giusta per l’anno di leva o, magari, è da lì che è scattata quella la molla, quella motivazione in più che spinge tanti giovani a non mancare l’appuntamento con quell’occasione di fare qualcosa di utile per la società.

Non sono stati fermati nella loro idea neppure un mese dopo quando i media diedero la notizia della sua morte dopo molte di sofferenze.

Poi negli anni a seguire quella figura e quel nome riapparvero, quando o da Ausiliari o da Discontinui , i vecchi capisquadra lo rammentavano ad esempio per tutti loro, mostravano le sue foto , quelle degli interventi insieme, del lavoro quotidiano, quelle delle tragedia.....è stato come un loro riferimento virtuale.

Inevitabile, con il distacco da Firenze e la costituzione del Comando di Prato, la denominazione della sede centrale ai due caduti, era diventato ormai il nome che avrebbe accompagnato anche le altre generazioni, ravvivato ad ogni festività di Santa Barbara.

Infine oggi, a distanza di dodici anni, non è stata difficile la scelta per nome del gruppo sportivo , come a simbolo di dinamicità tipica dell’età alla quale ci ha lasciati, in segno di una continuità congenita nella sua famiglia (il fratello è dirigente di una squadra di pallavolo) .

Probabilmente è la voglia di non dimenticare, di tramandare gli esempi positivi, che ci fa sforzare a mantenere certi ricordi; ricordi ben presenti in chi ha conosciuto personalmente Alessandro e vissuto in prima persona quell’evento :

Sante Milillo, V.C.R. in quiescenza, quel giorno era l’autista della sfortunata squadra coinvolta; i segni delle ustioni che si porta con sé sono un’altra di quelle testimonianze che non ti scordi.

”Da non dimenticare-ci rammenta Sante- era quell’atteggiamento diligente e volenteroso che ha contraddistinto Alessandro in tutto il suo servizio.

Benché fosse un ragazzo riservato è sempre stato un gran lavoratore, connotati tipici di chi poteva diventare senz’altro un buon Pompiere permanente. Come i medici di allora sono convinto – conclude- che se il suo animo fosse stato meno provato (il padre era morto da poco) la sua forza di volontà lo avrebbe aiutato a reagire e forse oggi non saremmo qui a ricordarlo!”

Eh sì.. la forza d’animo...quella che gli sportivi come lui conoscevano bene; così come la conosce bene anche l’amico di allora Danilo Milaneschi C.S. in pensione dopo un grave incidente durante un intervento nel Dicembre 1997:” Il suo entusiasmo per lo sport era contagioso, quando la giornata lavorativa lo permetteva era il primo a montare la rete per la pomeridiana partitella di pallavolo e quando non giocava si prestava ad arbitrare (ne sapeva un bel po’ più di noi). Tutt’oggi che continuo a fare sport, anche per necessità dopo l’incidente, la volontà e la disponibilità che ci ha lasciato in eredità riescono ad incoraggiarmi !”

Abbiamo allora di che pensare prima che lo starter dia il via alla corsa, o che ci accingiamo ad una battuta o anche dopo aver inforcato una porta.... il bello sta proprio nel poter riprovare...proprio come avrebbe fatto lui!